www.adapt.it, 28 gennaio 2010

Il valore aggiunto della bilateralità agricola

di Romano Magrini

In agricoltura il ruolo della bilateralità di settore, in quanto espressione dell'azione di Parti Sociali "reali" e fortemente radicate nel territorio, può certamente conferire un significativo valore aggiunto, in termini di indirizzo, alla preordinata azione ispettiva di vigilanza.
Coldiretti condivide pertanto il merito del Piano straordinario di contrasto al lavoro sommerso nell'edilizia e nell'agricoltura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali dello scorso 28 gennaio 2010, in quanto ispirato ad una logica di realizzazione di una "intelligence" da cui far muovere l'azione ispettiva, nell'ambito della quale pubblico e privato stabiliscono una solida alleanza basata su finalità condivise e pertanto ritiene che il concorso e l'azione della bilateralità, non debbano restare un mero esercizio di accademia, oppure, peggio, un'inutile perdita di tempo e risorse che di fatto disattendono sia le aspettative che ripone il sistema istituzionale nelle Parti Sociali, sia le aspirazioni di queste ultime a perseguire i propri legittimi obiettivi di tutela e promozione dell'impresa regolare.
È proprio attraverso la comunione di tali informazioni e la condivisione tra i diversi attori istituzionali e del privato associativo che possono svilupparsi le maggiori sinergie per l'espansione di una conoscenza dei vari fenomeni, non generica, ma quali-quantitativa e territorialmente riferita, su cui porre le basi per efficaci interventi di contrasto.
In questo senso due sono gli elementi che divengono centrali e di cui occorre avere consapevolezza per la buona riuscita del Piano: il primo legato al riconoscimento della rappresentanza ed il secondo all'analisi dell'attuale stato della bilateralità agricola.
L'individuazione degli organismi di espressione della bilateralità di settore deve essere operata nell'ambito di quelli promossi dalle Parti Sociali maggiormente rappresentative a livello nazionale e sottoscrittrici dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro. Troppo spesso proprio nei territori in argomento si assiste, infatti, al proliferare di soggetti che, oltre a non essere promotori di alcuna bilateralità, millantano anche una rappresentanza non sempre trasparente e strutturata.
Circa poi l'attuale stato della bilateralità agricola è necessario considerare che, soprattutto nelle regioni interessate dal progetto, l'operatività e la presenza di soggetti bilaterali espressione delle Parti Sociali maggiormente rappresentative a livello nazionale, non sempre è strutturata o comunque all'altezza di sviluppare capacità idonee a rispondere alle presenti necessità, in quanto non previste nell'attuale "mission" conferita a questi soggetti..
Tale evidenza, se allo stato rappresenta in alcuni territori un impedimento oggettivo alla efficacia dell'azione ipotizzata, sarà per ciò stesso motivo di stimolo per dar corso all'avvio di un processo di progressivo adeguamento delle strutture alle sollecitazioni provenienti dal sistema istituzionale, riconoscendo il valore, non solo economico, dell'impegno che ci viene richiesto.
Oltre a tanto, seppure evidente che le Parti Sociali esprimono un legittimo interesse a garantire, anche attraverso siffatte azioni, la tutela delle proprie imprese e lavoratori operanti nell'alveo dell'economia legale, di quanto concerne misura e dinamiche degli aspetti illegali, irregolari e/o criminali (sfruttamento della manodopera, lavoro fittizio, caporalato e… nuovo caporalato!) è altrettanto oggettivo che ne abbiano contezza relativa e non certo sufficiente a sviluppare proposte che oltrepassino il limite del proprio orizzonte di conoscenze e rappresentanza.

Altrettanto evidenti sono, invece, le potenzialità esprimibili dagli strumenti nella disponibilità degli istituti pubblici, soprattutto dell'INPS, che consentono una visione più ampia, anche se non universale, dell'orizzonte relativo all'economia del territorio, ma certamente superiori a quelli a disposizione delle Parti Sociali ed idonei, se correttamente utilizzati, anche a squarciare il velo ed esplorare quell'area di economia comunque non visibile ed illegale che deve poter divenire prioritario portare in trasparenza.
Un ruolo centrale si ritiene debba essere riconosciuto all'INPS, in quanto negli archivi dell'Istituto è custodito un vero tesoro di informazioni sia storiche, che acquisite in tempo reale e di competenze ed esperienze professionali degli operatori.
Sul punto molto interessante potrebbe, ad esempio, risultare un'analisi territoriale del quadro complessivo emergente dalle Denuncie Aziendali (DA) recentemente ripresentate da tutte le imprese agricole, ma delle quali le stesse Parti Sociali non hanno una visione che vada oltre quelle proprie, né strumenti per poterne ricavare informazioni di sistema.

Romano Magrini
Responsabile Area Organizzazione e Servizi e
del Servizio Contrattazione e Relazioni Sindacale
della Confederazione Nazionale Coldiretti